

Mai così vicini (And So It Goes)

di [Rob Reiner](#). Con [Michael Douglas](#), [Diane Keaton](#), [Sterling Jerins](#), [Frances Sternhagen](#), [Andy Karl](#) USA 2014

Oren Little è un abilissimo agente immobiliare e da quando ha perso la moglie ha deciso di vendere la propria villa ed è andato a vivere in un modesto condominio di sua proprietà. Il lutto ne ha inasprito il non facile carattere ed i suoi vicini, Kile (Austin Lysy) e Kate (Annie Parisse), Reggie (Albert Jones) e Kennedy (Ya Ya DaCosta) e Leah (Keaton) ne sono esasperati. Un giorno gli si presenta il figlio Luke (Scott Shepherd) ex-tossicodipendente che deve scontare una condanna di qualche mese e gli affida la figlia decenne Sarah (Sterling Jenis). Orel, che aveva rotto i rapporti con il figlio, cerca di evitare l'arrivo della nipote ma non può far nulla: la ragazzina arriva e Leah, intenerita, comincia ad occuparsene; lei, vedova a sua volta, è un ex-attrice che fa la crooner nei locali della zona. Orel, che la era andata a sentire si impone come suo manager al posto del pianista Artie (Rob Reiner) che fino a qual momento aveva trovato modeste scritture. La vendita della villa, nonostante gli sforzi di Ted (Karl) – venditore alle sue dipendenze e figlio della spigolosa Claire (Sternhagen), sua storica assistente e unica amica rimastagli – perché Orel è inconsciamente restio a separarsene, tanto da chiederne un prezzo fuori mercato. Orel e Leah si innamorano, Sarah conquista il nonno – che aveva inizialmente anche tentato di rifilarla alla strafatta madre naturale Rita (Meryl Williams) – , grazie ad un ottimo avvocato ingaggiato dal padre, Luke esce di prigione e una coppia di messicani, Mario (Luis Augusto Figueroa) e Serlna (Paloma Guzman) acquista la villa ma Orel non andrà via dal condominio.

Rob Reiner è un grande artigiano, ha spaziato dalla commedia

(*Harry ti presento Sally*), al dramma giudiziario (*Codice d'onore*), al melò (*Il presidente*) sino al thriller (*Misery non deve morire*) ed ogni volta ha composto film di perfetta fattura. Qui ritorna ad un genere, quello della commedia sulla terza età, che lui stesso aveva iniziato con *Non è mai troppo tardi* (con Jack Nicholson e Morgan Freeman allegri malati terminali), usando la penna di Mark Andrus, a sua volta sceneggiatore del senile *Qualcosa è cambiato*. Douglas e la Keaton sono usati al meglio (per non parlare della travolgente Sternahagen) ed il film fila piacevole, commovente e scontato quanto serve per rassicurare un pubblico che vuole certezze e che con Reiner le ottiene al massimo livello.